



«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68)

PAROLE DI VITA

<http://paroledivita.orthodoxia.it/>

N. 36



In questo numero:

- *Lectures Liturgiques*

- *La parabola della cena* Dal
Commento del Beato Teofilat-
to al Vangelo secondo Luca

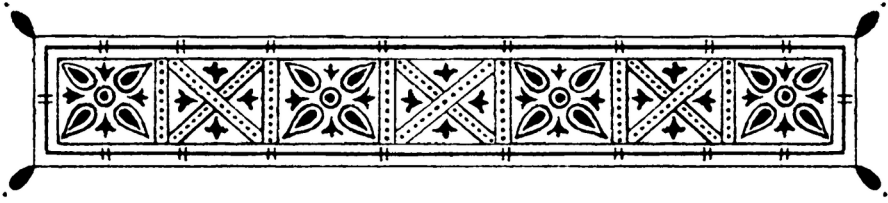
11 / 24 Dicembre 2023

Ventinovesima Domenica
dopo Pentecoste (Undicesima
di Luca)

Domenica dei progenitori
Tono quarto

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fieri agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

(Apolytikion del quarto tono)



Lecture liturgiche

AL MATTUTINO

Evangelo aurorale settimo (*Giovanni 20, 1-10*)

ALLA LITURGIA

Apostolo

Lettura dell'epistola di Paolo ai Colossesi (3, 4-11)

Fratelli, quando Cristo, la nostra vita, apparirà, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate dunque morire ciò che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passione, desideri sfrenati e quell'avidità di guadagno che è idolatria; a motivo di questi vizi piomba l'ira di Dio sui figli della disobbedienza. Anche voi un tempo li praticaste, quando di loro vivevate. Ora però bandite anche voi tutte queste cose: collera, escandescenze, cattiveria, maldicenza, ingiurie che escono dalla vostra bocca. Non mentitevi a vicenda, poiché vi siete spogliati dell'uomo vecchio e del suo modo di agire e vi siete rivestite del nuovo, che si rinnova per una più piena conoscenza, a immagine di colui che lo ha creato: in questa condizione non c'è più Greco o

Giudeo, circoncisione o prepuzio, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo, tutto e in tutti.

Evangelo

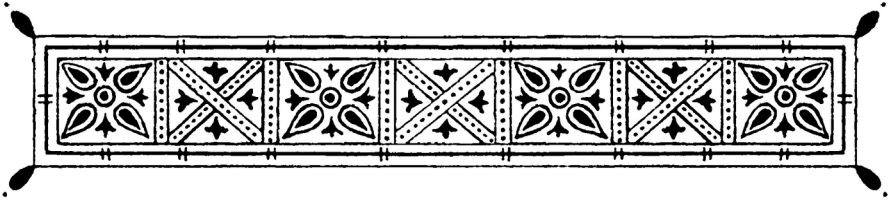
secondo Luca (14, 16-24)

Disse il Signore questa parabola: Un uomo fece una gran cena, e invitò molti. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati, che andassero, perché tutto era pronto.

E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo disse: «Ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia, ritienimi scusato.» E un altro disse: «Ho comprato cinque giochi di buoi, e vado a provarli: di grazia, ritienimi scusato.» E un altro disse: «Ho preso moglie, e perciò non posso venire.»

E tornato il servo riferì al suo padrone queste cose. Allora sdegnato il padrone di casa, disse al suo servo: «Va' subito per le piazze, e per le contrade della città: e porta qua dentro i mendicanti, gli storpi, i ciechi e gli zoppi.» E disse il servo: «Signore, si è fatto, come hai comandato, ed c'è ancora posto.»

E disse il padrone al servo: «Va' per le strade, e lungo le siepi: e costringili a entrare, affinché si riempia la mia casa. Poiché vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena.»



La parabola della cena

Commento alla pericope evangelica dell'undicesima Domenica di Luca.
(Luca 14, 16-24)

Dal *Commento al Vangelo secondo Luca* del Beato Teofilatto, Arcivescovo di Ochrid e Bulgaria

16-20. Allora gli disse: Un uomo fece una gran cena, e invitò molti. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati, che andassero, perché tutto era pronto.

E principiarono tutti d'accordo a scusarsi. Il primo disse: «Ho comprato un podere, e bisogna, che vada a vederlo: di grazia, ritienimi scusato.» E un altro disse: «Ho comprato cinque gioghi di buoi, e vado a provarli: di grazia, ritienimi scusato.» E un altro disse: «Ho preso moglie, e perciò non posso venire.»

Poiché l'uomo che era a tavola con lui aveva detto “Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio”, il Signore si prende il tempo di istruirlo su cosa significhi banchettare con Dio e racconta questa parabola. Per “uomo” il Signore intende suo Padre, l'Amante dell'uomo. Ogni volta che la Scrittura allude al potere di Dio di punire, Egli viene chiamato pantera, leopardo o orso [Os. 13, 7-8]. Ma ogni volta che allude all'amore di Dio per l'uomo, Egli viene presentato come un uomo, come qui. Poiché

la parabola tratta dell'amore estremo di Dio per l'uomo e dell'economia divina dell'Incarnazione che Egli ha operato in noi, rendendoci partecipi della carne del Figlio suo, la parabola chiama Dio un uomo e questa economia divina una grande cena. È una cena perché il Signore è venuto negli ultimi giorni, come alla sera di questo secolo. E questa cena è grande perché grande, lo confessiamo, è il mistero della nostra salvezza. [1 Tim. 3, 16] “E mandò il suo servo all'ora della cena”. Chi è questo servo? Il Figlio di Dio, che assunse la forma di servo e si fece uomo, e come uomo si dice sia stato mandato. Notate come non disse "un servitore", ma invece, usando l'articolo determinativo, “il [suo servitore]”.

Cristo è l'Unico Servo che nella sua natura umana è stato perfettamente obbediente e gradito a Dio. Perché Cristo è gradito al Padre non solo come Figlio e Dio, ma anche come Uomo. Egli è il solo senza peccato che ha eseguito tutti i giudizi e i comandamenti del Padre e ha adempiuto ogni giustizia, e in questo senso si dice che Egli serve Dio Padre. Solo Lui può essere definito il vero Servo di Dio. Fu mandato all'ora della cena, cioè all'ora stabilita e conveniente. Perché non c'era altro tempo più opportuno per la nostra salvezza del regno di Cesare Augusto, quando l'iniquità aveva raggiunto il suo culmine ed era fondamentale che fosse purificata. Proprio come i medici lasciano che un foruncolo purulento e maligno scoppi e rilasci tutto il suo pus ripugnante, e solo allora applicano la medicina, così era necessario che il peccato prima manifestasse tutte le sue forme, e poi che il Grande Medico applicasse la Sua medicina. Proprio per questo motivo il Signore ha aspettato che il diavolo riempisse tutta la misura dell'iniquità, e poi il Figlio di Dio si è incarnato e ha guarito ogni forma di iniquità con ogni aspetto della Sua santa vita. Perciò fu mandato in quell'ora, cioè in

quella stagione propizia e propizia, della quale Davide dice: “Cingi la spada al tuo fianco, o Potente, nella tua avvenenza” [Sal. 44, 3]. Certamente la spada qui indica la Parola di Dio [Ebr. 4, 12], mentre le parole “al tuo fianco” indicano la sua natiuità nella carne che era in apparenza, cioè quando il momento era giusto ed evidente. Fu mandato a parlare a coloro che erano stati chiamati. Chi sono coloro che furono chiamati? Forse questo si riferisce a tutti gli uomini. Dio infatti ha chiamato tutti alla sua conoscenza mediante l'ordine e l'armonia della creazione visibile e mediante la legge naturale. Ma coloro che sono stati chiamati sono anche, più specificamente, i figli di Israele, che sono stati chiamati attraverso la legge e i profeti. In primo luogo, dunque, il Signore è stato inviato alle pecore della casa d'Israele. [Mt. 15, 24] Il Signore diceva a tutti i Giudei: “Venite, perché tutto è ormai pronto”, quando annunciava la buona notizia che il regno dei cieli è vicino [Mt. 4, 17], e “tra voi” [Lc. 17, 21].

“E tutti d'accordo cominciarono a scusarsi”, cioè come a un segnale. Infatti tutti i capi dei Giudei rifiutarono di avere Gesù come loro re, e così furono trovati indegni della cena, uno a causa del suo amore per le ricchezze, e un altro per il suo amore per i piaceri. L'uomo che aveva comprato un pezzo di terreno e l'uomo che aveva comprato cinque paia di buoi significano coloro che amano la ricchezza, mentre l'uomo che aveva preso moglie significa coloro che amano il piacere. Inoltre, l'uomo che aveva acquistato un terreno indica l'uomo che non può accogliere il mistero della fede perché governato dalla saggezza di questo mondo. Il pezzo di terreno rappresenta il mondo e, in generale, la natura, e l'uomo che deve andare a vedere il suo pezzo di terreno è colui che vede solo la natura, e non riesce ad accettare ciò che è al di là della natura. Perciò il fariseo, ad

esempio, "vede il suo pezzo di terra", cioè guarda solo le leggi della natura e non può accettare che una Vergine abbia partorito Dio, perché ciò va oltre la natura. Poiché esaminano questo "pezzo di terreno", cioè la natura, nessuno di coloro che si vantano della saggezza esteriore ha riconosciuto Gesù che ha fatto nuova la natura. L'uomo che aveva comprato cinque gioghi dei buoi, e li mette alla prova, rappresenta anche un uomo che ama il mondo materiale. Ha unito i cinque sensi dell'anima ai cinque sensi del corpo e ha trasformato l'anima in carne. Per questo motivo si preoccupa solo della terra e non desidera comunicare con la Cena spirituale, poiché come dice la Sapienza: "Come può ottenere la saggezza chi tiene l'aratro?" [Eccles. (Sap. del Siracide) 38, 25] Chi resta indietro a causa della moglie è un amante dei piaceri che si è consacrato alla carne, compagna dell'anima. Aderendo alla carne non può piacere a Dio. Potresti anche comprendere queste cose alla lettera. Ci allontaniamo da Dio anche a causa dei campi, a causa del giogo dei buoi, a causa dei matrimoni, quando ci affezioniamo ad essi tanto da consumare tutta la nostra vita e ci lasciamo trascinare fino a spargere sangue per essi. Allora non esiste pensiero o parola divina che possiamo praticare, o addirittura comprendere.

21-24. *E tornato il servo riferì al suo padrone queste cose. Allora sdegnato il padrone di casa, disse al suo servo: «Va' subito per le piazze, e per le contrade della città: e porta qua dentro i mendicanti, gli storpi, i ciechi e gli zoppi.» E disse il servo: «Signore, si è fatto, come hai comandato, ed c'è ancora posto.»*

E disse il padrone al servo: «Va' per le strade, e lungo le siepi: e costringili a entrare, affinché si riempia la mia casa. Poiché vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena.»

I governanti degli ebrei furono respinti e nessuno di loro credette in Cristo. E si vantavano perfino della loro malizia, dicendo: “Qualcuno dei capi ha forse creduto in lui?” [Gv. 7, 48] Perciò questi dottori della legge e scribi, come dice il profeta, divennero stolti e caddero in disgrazia. Ma i semplici tra i Giudei sono paragonati agli zoppi, ai ciechi e agli storpi. Sono gli stolti di questo mondo, gli umili, che sono stati chiamati. La folla infatti si meravigliava delle parole di grazia che uscivano dalla bocca di Gesù e si rallegrava del suo insegnamento. Ma dopo che questi furono venuti a lui dai figli d'Israele, cioè dagli eletti che Dio ha preordinati per la sua gloria, come Pietro e i figli di Zebedeo e le decine di migliaia di quei Giudei che credevano, allora la bontà di Dio fu sparsa anche sulle genti. Perché coloro che sono nelle strade e nelle siepi significano i Gentili. Gli Israeliti erano all'interno della città, in quanto avevano ricevuto la legislazione ed ereditato uno stile di vita civile e morale. Ma i gentili erano estranei ai patti, e la legislazione di Cristo era loro estranea. Essi non erano concittadini dei santi, e non percorrevano l'unica vera strada, ma seguivano invece molte strade dell'illegalità e della grossolanità, e si trovavano nelle siepi, cioè nei peccati. Perché il peccato è una grande siepe e un muro di mezzo che ci separa da Dio. Per “strade” Egli intende lo stile di vita rozzo dei Gentili, che li ha portati a tante false credenze. Con le siepi Egli indica la loro vita di peccati. Il padrone non comanda al suo servo semplicemente di chiamare tutti coloro che si trovano sulle strade e tra le siepi, ma di costringerli ad entrare, sebbene ciascuno sia libero di credere o no. Ma Egli usa la parola “costringere” per insegnarci che è un segno della grande potenza di Dio il fatto che i Gentili, che erano in tale ignoranza, arrivassero a credere. Se il potere della predicazione e il potere della parola di verità non fossero stati così grandi,

come avrebbero potuto uomini folli di adorazione degli idoli e praticanti cose indicibili essere persuasi all'improvviso a conoscere il vero Dio e a perfezionare una vita spirituale? Chiamò questa "costrinzione" per mostrare la miracolosità del loro cambiamento. Si potrebbe dire che i greci pagani non volevano abbandonare i loro idoli e le loro ricche feste, ma furono costretti a fuggirli dalla verità del Vangelo. Inoltre, il potere dei miracoli che operò fu una forza potente che li indusse a convertirsi alla fede in Cristo. Ogni giorno viene preparata questa Cena e tutti siamo invitati al Regno che Dio ha preparato per l'uomo ancor prima della fondazione del mondo. Ma noi non siamo degni di questa Cena: alcuni di noi per inutili riflessioni filosofiche, altri per amore delle cose materiali, altri ancora per i piaceri della carne. Ma Dio nel suo amore per l'uomo concede liberamente questo regno ad altri peccatori, ai ciechi che non hanno la visione spirituale per percepire la volontà di Dio, o, se riescono a percepirlo, su coloro che sono storpi e incapaci di fare un passo per fare la volontà di Dio. E in breve concede il regno dei cieli a tutti i poveri che si sono allontanati dalla gloria celeste, e anche agli storpi che non possono mostrare in se stessi una vita irreprensibile. Per invitare alla Cena questi peccatori, che si smarriscono nelle strade e nelle larghe vie del peccato, il Padre manda il suo Figlio, che si è fatto Servo secondo la carne, e che è venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori. Egli banchetta generosamente con tutti questi, invece degli intelligenti, dei ricchi e degli altri coloro che indulgere alla carne. Con i giudizi conosciuti a Lui solo, Egli manda su molti malattie e pericoli, costringendoli, anche contro la loro volontà, a rinunciare a questa vita. Così li conduce alla sua Cena, "costringendoli" attraverso i pericoli. Ci sono molti esempi di questo. Compresa in modo più semplice, questa parabola ci insegna anche a mostrare favore ai

poveri e agli storpi piuttosto che ai ricchi, proprio come Egli ci ha esortato a fare poco prima. [Lc. 14, 13-14] È per questo che racconta questa parabola, per confermare che dobbiamo dare ospitalità ai poveri. E possiamo anche imparare da ciò che dovremmo essere così desiderosi e generosi nell'accogliere i nostri fratelli che, anche quando sono riluttanti, dovremmo costringerli a prendere parte alle nostre cose buone. Questo è anche un buon consiglio per gli insegnanti: insegnare ciò che è necessario, anche quando gli studenti non sono disposti.

«Parole di Vita» è una newsletter aperiodica a cura della redazione di Orthodoxyia (www.orthodoxyia.it). Questa è la versione pdf per la stampa in formato A5. Una versione online, in html, si trova direttamente sul sito. In essa vengono pubblicate le letture della domenica o della festività in corso, comunicati, vite dei santi ed eventuali altri testi di interesse spirituale.

Chi vuole può chiedere di ricevere il testo della newsletter direttamente via email.

USO MANUSCRIPTO